

CITTADINANZA E PRELIEVO FISCALE: L'INSEGNAMENTO DEL MANIFESTO DI OXFORD

Appena finita la II Guerra Mondiale, quando gli uomini e le donne ebbero modo di vedere per bene e soffermarsi sulla profondità e l'estensione dell'abisso tutto umano che era stata la guerra e lo sterminio delle minoranze che l'aveva scandita e sulle sue conseguenze, ponendosi l'obiettivo di creare degli antidoti contro il ricorso alle armi tra le nazioni e, all'interno di queste, contro le minoranze; antidoti da inserire nella vita del consesso umano affinché tali immani tragedie non avessero più a ripetersi nel nostro mondo, fecero riferimento ai valori ed alle prassi liberiste riprendendo i contenuti liberali, democratici e illuministi delle rivoluzioni americana, inglese e francese.

Si trattava di togliere allo "Stato" ogni contenuto e valore morale così che per esso e con esso non si potesse giustificare più il ricorso alla guerra ed alla violenza sistematica e generalizzata.

La storia con la esse maiuscola riprendeva dalla persona e dai suoi diritti quindi dalla cittadinanza, proprio dove ci aveva abbandonato dopo il Risorgimento.

Il Manifesto di Oxford inizia stabilendo che **Lo Stato è soltanto uno strumento della comunità: e nient'altro.**

Lo Stato come mera sovrastruttura di servizio è liberal democratico; con esso si supera definitivamente lo Stato etico od ogni attribuzione personalista allo Stato (per motivi di religione, di ideologia, di razza).

Lo Stato privo di attributi morali è il presupposto per l'applicazione del principio di sussidiarietà che i costituenti italiani del 1948 hanno inteso prefigurare col principio di "autonomia" (Cost., art. 5).

Sussidiarietà, conseguenza del fatto che lo Stato è solo una struttura di servizio creata dalla comunità al solo fine di badare a delle necessità a cui si può provvedere solo unendosi, vuol dire che:

a) la persona giuridica dello Stato soggiace alla legge come tutte le persone fisiche per il cui servizio è stato stabilito e la "superiorità morale" dello Stato non può essere motivo per la diminuzione o compressione di qualsivoglia diritto dei singoli cittadini che può essere giustificata solo dalla utilità comune con la previsione, in tal caso, del ristoro della perdita subita dai cittadini.

b) la vita civile si fonda sulla dualità concorrente tra società e Stato; concorrente in quanto la società civile è tale solo in quanto è autonoma rispetto allo Stato.

c) le cellule fondamentali inscindibili, base della società sono: la famiglia, il municipio e l'impresa.

d) ogni iniziativa e servizio che possono essere esercitate dalla base non devono essere devolute ad organizzazioni superiori complesse (province, regioni, stati, federazioni).

Sotto un profilo più strettamente economico da tale visuale emerge, oltre la necessità della libera circolazione delle merci, della abolizione delle barriere protezionistiche e dei dazi e delle restrizioni sui cambi e della circolazione finanziaria, oltre l'importanza della libertà di iniziativa privata e di stabilimento e della scelta del lavoro, un aspetto economico relevantissimo che è essenziale nello svolgimento concreto del rapporto tra cittadino e Stato:

A - IL PRELIEVO ERARIALE DEVE ESSERE PRESTABILITO IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI DELEGATE ALLO STATO E DEVE ESSERE PREDETERMINATA LA PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA.

B - LA FUNZIONE DEI PARLAMENTI E' PRIMARIAMENTE E FONDAMENTALMENTE QUELLA DI CONTROLLARE LA SPESA (DESTINAZIONE E EFFICACIA) DA PARTE DEGLI ESECUTIVI.

Un buon governo dello Stato, pertanto, deve puntare a regolare quante più funzioni e servizi lasciate alle cure dirette dei cittadini che si auto organizzano, a erogare efficacemente i pochi servizi a lui delegati; il tutto togliendo quanta meno possibile ricchezza prodotta dalle tasche delle famiglie e delle imprese: infatti una maggiore capacità di consumo e di risparmio da parte dei cittadini è un aumento del loro spazio di libertà e la libertà dei cittadini è uno degli obiettivi della funzione statale.

UNICO – MAB
(Antonio De Franco)